

Zeitschrift: Frei denken : das Magazin für eine säkulare und humanistische Schweiz
Herausgeber: Freidenker-Vereinigung der Schweiz
Band: 94 (2009)
Heft: 4

Artikel: Che santo è mai questo?
Autor: Bernasconi, Guido
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1090676>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Che santo è mai questo?

Il 26 aprile 2009 cinque ulteriori personaggi saranno inclusi nella «Comunione dei Santi», quattro italiani e un portoghese. Merita qualche attenzione la scelta di quest'ultimo, considerato che non sono molti i nativi lusitani elevati finora alla gloria degli altari: cinque in tutto contando anche sant'Antonio (che vale per due, essendo rivendicato come patrono a Lisboa ove nacque e a Padova ove morì). Stavolta la scelta è caduta su Nuno Álvares Pereira (1360-1431) che spicca nella storia del Portogallo come uno degli eroi nazionali di più venerata memoria. Comandante in capo delle truppe portoghesi, ebbe un ruolo determinante nella guerra di successione terminata con l'intronizzazione di un suo protetto, Dom João I, e la sconfitta dei castigliani che avevano tentato di reincorporare il regno del Portogallo in quello di Castiglia.

A soli venticinque anni, il «Condestável» aveva sbaragliato i nemici invasori nella gloriosa battaglia d'Aljubarrota, legittimando con le armi l'avvicinamento dinastico e garantendo l'ascesa al trono di un portoghese puro sangue. Carico di titoli nobiliari, Nuno Álvares Pereira, era padrone delle terre di mezzo Portogallo. A dare una patina di santità alla marziale figura contribuì perciò la sua scelta di prendere i voti e di rinunciare alla cospicua fortuna a favore della figlia, nel frattempo accasata con uno dei figli del sovrano. Nel suo ritiro monastico, ben evidenti sotto il saio carmelitano, egli continuò a indossare gli indumenti dell'uomo d'arme. Tanto che il popolino già lo acclamava «bem-aventurado», vedendo in lui una sorta di san Giorgio alla portoghese.

Religione e patriottismo

Con l'avvento al trono della Casa di Bragança nel 1560, il Condestável, ormai santificato vox populi, fu proposto dalla monarchia quale esempio di virtù civiche e patriottiche mentre, per non esser da meno, la Chiesa elevava a modello la sua nobiltà d'animo e la purezza della sua fede. L'istituzione nel 1910 di una Repubblica d'impronta decisamente laica e marcatamente anticlericale fece sì che il Vaticano, già confrontato con analoghi problemi in altre parti d'Europa, sentisse il bisogno di ravvivare il sentimento clericale nei suoi fedeli lusitani. L'orchestrato gran clamore che si fece a proposito delle presunte apparizioni della madonna a Fátima risale appunto al 1917 e, l'anno successivo, per agganciare la fede religiosa al patriottismo (accoppiata, ahinoi, troppo spesso vincente!), scelse di arruolare ufficialmente tra i beati una figura emblematica dell'orgoglio nazionale,

l'eroe Nuno Álvares Pereira. Coincidenza curiosa, il papa di allora era Benedetto XV: lo stesso che nel 1920 ebbe la bella pensata di canonizzare un'altra figura guerriera, Jeanne d'Arc, la «pulcelle d'Orléans» al solo scopo di solleticare l'orgoglio nazionale dei francesi. Ci son voluti più di novant'anni perché la beatitudine del Condestável fosse matura per il passaggio alla santità. Il fatto è che, per essere degno di tal grado celeste, occorre aver subito il martirio (e qui non era il caso) o essere stato intercessore di almeno un miracolo.

Orbene, con tutta la buona volontà, non si era trovato prodigio alcuno, finché non s'è scoperta una miracolata nella persona di tal Guilhermina de Jesus. La donna in questione, dopo aver invocato il nome del beato Condestável, era guarita miracolosamente da una lesione che si era procurata all'occhio sinistro per uno schizzo d'olio bollente, mentre stava friggendo del pesce. Tutta questa vicenda appare, se è consentito un ossimoro, penosamente ridicola: al limite del grottesco. La storia della Chiesa è, per altro, ricca di episodi del genere. Quel che stupisce è che l'istituzione clericale perseveri nell'accreditare interventi taumaturgici e pratiche mistico-magiche di sapore medievale. C'è gusto per tutto...

Nostalgie clericali

Il prossimo 26 aprile (e la scelta della data è significativa, considerato che il 25 tanto in Italia che in Portogallo si celebra la Liberazione dal fascismo, rispettivamente dal salazarismo) si recheranno in devoto pellegrinaggio a Roma, frotte di nostalgici dell'antico clericalismo in unione con i residui della causa monarchica. Li guiderà Dom Duarte de Bragança, nella sua qualità di discendente del santo e di pretendente (si fa per dire) al trono lusitano.

Ci si chiederà, perché questa canonizzazione? Perché ora? Il fatto è che, l'anno scorso si è commemorato il centenario del regicidio (senza l'auspicata resipiscenza dell'attuale Portogallo repubblicano) e che nel 2010 si celebrerà il centenario dell'istituzione della Repubblica (in un momento in cui il Paese sta vivendo una sorta di disincanto nei confronti della democrazia), così che la Chiesa crede di poter recuperare la perduta influenza nel mostrare la sua efficiente presenza alternativa nel sociale.

Va ricordato che, nel 2007 il popolo si è pronunciato per la depenalizzazione dell'interruzione volontaria della gravidanza, in palese contrasto con le raccomandazioni della gerarchia clericale. Lo stesso anno, il papa Ratzinger, volendo

mostrare il suo disgusto, ha perciò rinunciato alla visita pastorale prevista per il novantesimo anniversario delle supposte apparizioni mariane a Fátima. La mancata venuta del pontefice non ha spinto i portoghesi a coprirsi il capo con la cenere dei penitenti: i più sono rimasti indifferenti. E questo è parso un segnale preoccupante, in un momento in cui i detentori del potere politico appaiono reticenti ad accogliere le caramellose profferte di collaborazione istituzionale tra Stato e Chiesa, avanzate insistentemente dalla Conferenza episcopale portoghese.

Reazioni miste

Per non farsi tagliar fuori, da uno Stato che, seppur con qualche sbavatura, si mantiene formalmente laico, i clericali hanno ritenuto di dover cambiare tono, passando dalle esibizioni di stizza alle adulazioni dolcistiche. Per questo, la canonizzazione del Santo Condestável, eroe nazionale per eccellenza, appare puramente strumentale, in quanto si configura come un tentativo adescare i portoghesi lusingandone la sensibilità patriottica: una classica operazione di «captatio benevolentiae».

Il Portogallo politico ha accolto l'iniziativa del papa con attitudine differenziata: a destra si è espressa entusiastica allegria, nel centro-destra i bigotti hanno mostrato contenuta soddisfazione mentre i laici tiepidi del centro-sinistra non hanno osato esternare apertamente il loro imbarazzo per lo sgradito regalo papale. Solo la sinistra (comunisti, verdi e «bloco de esquerda») ha preso decisamente le distanze. Ci si può chiedere come mai i laici, che pure sono una componente importante nei due raggruppamenti di centro-destra e di centro-sinistra, siano stati restii a manifestarsi come tali. La spiegazione risiede nel fatto che il 2009 è un anno denso d'appuntamenti elettorali (parlamento europeo, parlamento nazionale, poteri locali): la cautela è d'obbligo quando si pescano i voti nella fluttuante maggioranza silenziosa. E il laicismo repubblicano? Va a farsi ... benedire.

Guido Bernasconi

N.B. Il leader della destra clericale Paulo Portas (dichiaratamente filomonarchico nonché supporter dell'Opus Dei) ha voluto farsi interprete dell'allegria dei concittadini cattolici e sull'onda del pio entusiasmo ha invitato il parlamento a esprimere un «voto di congratulazione» per la canonizzazione di Nuno Álvares Pereira. Curiosamente, a gran maggioranza, i deputati (con la sola eccezione dei rappresentanti dell'estrema sinistra) hanno fatto propria questa insipida dichiarazione che solo testimonia un vacuo autocompiacimento. Ma in ogni caso, il Portas si recherà a Roma (ove era già stato in occasione della santificazione del fondatore dell'Opus Dei) per offrire al papa, come un suo personale trofeo, la risoluzione del parlamento. Chissà che Benedetto XVI non lo gratifichi con una medaglietta al merito, munita di speciale benedizione. Meglio se miracolosa: in vista della campagna elettorale.